



L'intervista di benvenuto  
a don Andrea Bastoni  
A PAG. 5

Tutti i ritiri dell'Avvento  
A PAGG. 6 E 8

La serata delle medie  
A PAG. 6

# VIII

Un numero speciale per il nostro  
settimo compleanno!!

Alcol, fumo e droghe: un  
rischio per gli adolescenti  
A PAG. 9

I derby di novembre e la  
classe di Pirlo  
A PAGG. 17 E 18

I primi incontri  
interparrocchiali pre-Expo  
A PAG. 7

# BUON NATALE E FELICE 2015!!



# Touché

## PATTO COL GELO di Blaise Pascal

«Se non puoi battere l'inverno, unisciti a lui». È la dichiarazione di Gren Novak, contadino del Minnesota che, pian piano, ha iniziato ad ammassare neve e oggetti vari fino a formare un pupazzo di neve di circa 15 metri. Il tutto - barile da 200 litri (per il naso, naturalmente) e sciarpa di 25 metri compresi - per liberare il tetto delle serre della sua fattoria dalla neve. Inutile dire che la fattoria è stata presa d'assalto e lui, da vero Highlander, racconta le indicibili difficoltà incontrate: «Più in alto andavo, più avevo problemi che sembravano legati al tempo. Troppo caldo, non riuscivi a impilare la neve. Troppo freddo o troppo vento, la neve scivolava via. Ma alla fine ce l'abbiamo fatta». Come ogni eroe, l'ha fatto solo per la gloria. Touché.

NON POSSIAMO PERTANTO  
TRASFORMARE ED AVVILIRE IL  
NATALE IN UNA FESTIVITÀ DI INUTILE  
SPRECO: IL NATALE È LA FESTA  
DELL'UMILTÀ, DELLA POVERTÀ,  
DELLA SPOGLIAZIONE,  
DELL'ABBASSAMENTO DEL FIGLIO DI  
DIO, CHE VIENE A DONARCI IL SUO  
INFINITO AMORE.

San Giovanni Paolo II



### LA REDAZIONE INFORMA...

La redazione augura a voi e ai vostri cari Buon Natale e Felice Anno Nuovo.

Vi avvisiamo inoltre che gli orari della catechesi settimanale da questo numero sono stati spostati nella penultima pagina.

**Direttori responsabili**MAURO TAINO  
PAOLO CAPELLI**Caporedattore**

FILIPPO GEROLI

**Redazione**ROBERTO ALLEGRI  
FRANCESCO BALLOTTA  
MARTA BARBORINI  
ANNA BASSI  
STEFANO BRAGALINI  
MATTEO BOSSI  
CLARISSA CALAMARI  
LEO CIODDI  
IRENE CURTI  
CAMILLA FAGIOLI  
PIETRO FEDELI  
STEFANO FEDELI  
ALESSANDRO GALLUZZI  
AMOS GRANDINI  
NICOLA GRANDINI  
DON ANDREA  
LEONARDO MARAZZI  
GIOVANNI ORSI  
GIULIA PECORARI  
FEDERICA POLGATTI  
PADRE MATTEO REBECCHI  
MATTIA SALTARELLI  
CHIARA TAVAZZI  
ALBERTO ZENI**Copertine**

JESSICA DUSI

**Adattamento web**

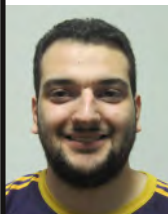
CHICCHI

**Impaginazione e grafica**

PAOLO CAPELLI

**Stampato il**

15/12/2014

**Collaboratori per questa edizione**AMBRA MAZZADI  
FIONA VISIGALLI  
CHIARA ALLEGRI  
IRENE DELLA TORRE**LA RIVOLUZIONE SILENZIOSA***di Mauro Taino*

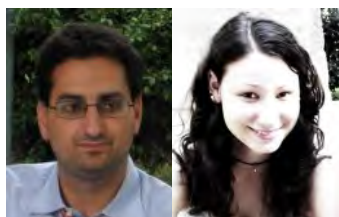
*Intanto grazie a tutti. Se dopo sette anni siamo ancora qui, nelle vostre mani, sui vostri schermi è per il sostegno (per farlo basta sfogliarci) e i consigli che ci date. L'eco di Dio non è e non vuole essere un organo di informazione di massa, ma sarebbe sbagliato definirlo "di nicchia" o "chiuso". La nostra forza è stata – e speriamo sia sempre così – quella di fare passi avanti su ogni numero e, complessivamente, ogni anno.*



*Guardandoci indietro credo proprio che sia così. Certi anni ci sono stati "strappi" in avanti, altre volte si è trattato di aggiustare appena la mira. Quest'anno abbiamo effettuato una rivoluzione. Silenziosa e, in parte, nascosta. Non sto certo alludendo ai minimi cambiamenti nella disposizione delle pagine, ma quest'anno, come esposto sul numero di ottobre, la redazione del giornalino è accompagnata da un ancora maggiore coinvolgimento dei ragazzi e da momenti di formazione specifica. Ma soprattutto c'è l'articolo a pagina 9. Proporre ogni mese un articolo di riflessione scritto dai nostri ragazzi su un argomento scelto da loro è motivo di vanto ed orgoglio per il laboratorio, oltre che una sfida particolarmente difficile. Specialmente per loro. Non perché non ne siano in grado – tutt'altro, altrimenti non avremmo intrapreso questa strada – ma perché, in una società sempre più frenetica e tendente a sintetizzare tutto in un post su Facebook o in un tweet, è una sfida per chiunque sviluppare una riflessione articolata (senza "sbrodolare") e "fermarla" in modo statico. Ai più grandi, ai genitori, a quanti vivono l'oratorio e sfogliano L'eco di Dio non chiedo di avere pazienza, né di guardare con condiscenza a questa sfida o come un "prezzo" da sopportare, una cosa necessaria ma accessoria. Chiedo invece di prestare la massima attenzione a quell'articolo. Non ci sarà un autore fisso e, anche per questo, sarà doppiamente importante. È la loro visione, ciò che credono e pensano. E per chi è "passato dall'altra parte" – quella dell'educazione, attraverso ad esempio la catechesi, il servizio in chiesa o in oratorio, lo sport - diventa fondamentale.*

**L'eco di Dio**Pubblicazione  
ciclostilata in proprio  
e diffusa nella  
comunità pastorale di  
Pizzighettone**Direzione e redazione**Stanza del Consiglio  
c/o Oratorio San Luigi  
Via Don Zanoni, 3  
Pizzighettone (CR)**Internet**giornalino.  
oratoriopice.com**E-mail**ecodidio@  
oratoriopice.com



**DALL'OCCIDENTE ALL'ORIENTE**

*di Stefano Fedeli  
e Chiara Tavazzi*

Il mese di novembre è stato contraddistinto da due grandi viaggi di Papa Francesco: a Strasburgo per la visita al parlamento europeo ed a Istanbul per il viaggio apostolico in terra turca. Una ideale transizione dall'occidente all'oriente per dimostrare come il dialogo e la testimonianza della parola di Dio possano unire due realtà e due continenti che sembrano agli antipodi.

Martedì 25 novembre a Strasburgo, il Papa ha parlato a tutti gli europarlamentari, compreso il nostro capo del governo Matteo Renzi, toccando temi come sempre delicati: la dignità dell'uomo e i problemi contingenti, ma anche futuri, della "vecchia" Europa. Papa Francesco incoraggia i parlamentari a "tornare alla ferma convinzione dei Padri fondatori dell'Unione europea, i quali desideravano un futuro basato sulla capacità di lavorare insieme per superare le divisioni e per favorire la pace e la comunione fra tutti i popoli del continente. Al centro di questo ambizioso progetto politico vi era la fiducia nell'uomo, non tanto in quanto cittadino, né in quanto soggetto economico, ma nell'uomo in quanto persona dotata di una dignità trascendente." Un forte richiamo a mettere al centro dell'attenzione la persona umana, con la sua dignità, lasciando perdere gli aspetti economici e giuridici. Ed ancora: "La "dignità" è una parola-chiave che ha caratterizzato la ripresa del secondo dopo guerra. La nostra storia recente si contraddistingue per l'indubbia centralità della promozione della dignità umana contro le molteplici violenze e discriminazioni, che neppure in Europa sono mancate nel corso dei secoli." Quindi anche l'Europa, ora libera e democratica (ma sarà vero?) ha avuto i suoi problemi... e per risolverli ha sempre attinto a quel pensiero europeo, "contraddistinto da un ricco incontro, le cui numerose fonti lontane provengono «dalla Grecia e da Roma, da substrati celtici, germanici e slavi, e dal cristianesimo che li ha plasmati profondamente», dando luogo proprio al concetto di "persona"." Bergoglio chiude poi con un invito verso gli europarlamentari: "affermare la dignità della persona significa riconoscere la preziosità della vita umana, che ci è donata gratuitamente e non può perciò essere oggetto di scambio o di

smercio. Voi, nella vostra vocazione di parlamentari, siete chiamati anche a una



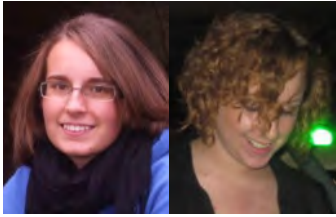
missione grande benché possa sembrare inutile: prendervi cura della fragilità, della fragilità dei popoli e delle persone."

Qualche giorno dopo, dal 28 al 30 novembre, Papa Francesco si è recato ad Ankara ed Istanbul. Sono due i gesti più significativi e da ricordare: la visita alla Moschea Blu, e l'incontro con il Patriarca ecumenico di Costantinopoli Bartolomeo I (una sorta di "capo" tra i vescovi ortodossi).

Nella Moschea Blu, uno dei luoghi più belli ed importanti dell'Islam, il Papa è stato accompagnato dal Gran Muftì (il più alto ufficiale della legge religiosa islamica sunnita) e da altri religiosi musulmani, e si è soffermato in adorazione per qualche minuto. Adorazione verso Dio che deve accomunare Cristiani e Musulmani.

Nella Cattedrale di San Giorgio, sempre ad Istanbul, Papa Francesco ha celebrato insieme a Bartolomeo I la festa di S. Andrea, parlando degli sforzi che devono essere fatti "per la promozione della piena unità tra tutti i cristiani e soprattutto tra cattolici e ortodossi." Inoltre Francesco e Bartolomeo si sono uniti per esprimere "la nostra comune preoccupazione per la situazione in Iraq, in Siria e in tutto il Medio Oriente. Siamo uniti nel desiderio di pace e di stabilità e nella volontà di promuovere la risoluzione dei conflitti attraverso il dialogo e la riconciliazione." "La terribile situazione dei cristiani e di tutti coloro che soffrono in Medio Oriente richiede non solo una costante preghiera, ma anche una risposta appropriata da parte della comunità internazionale." Chiude infine con la speranza "della promozione di un dialogo costruttivo con l'Islam, basato sul mutuo rispetto e sull'amicizia." Forse è un'utopia, o forse potrà diventare realtà... un'Europa dove si rimetta al centro dell'attenzione la dignità dell'uomo, ed un rapporto pacifico tra tutti i cristiani e le altre religioni, Islam compreso: questi sono i sogni di Papa Francesco. L'umiltà con la quale si è chinato di fronte a Bartolomeo I ci deve insegnare molto... con quella, tutto è possibile!

## "PROVARE DAVVERO A FIDARSI DI DIO" - INTERVISTA A DON ANDREA BASTONI



di *Marta Barborini e Federica Polgatti*

Qualche giorno fa siamo state a conoscere Don Andrea Bastoni, arrivato da non molto tempo come collaboratore nella nostra unità pastorale, e quale modo migliore per scoprire qualcosa di lui di fargli un'intervista? Così per iniziare, ci ha parlato della sua vocazione. Vocazione che

è arrivata quando Don Andrea stava frequentando il terzo anno di liceo e che è stata messa momentaneamente da parte per terminare gli studi e per poi ritornarci due anni dopo. Ci racconta che ha sempre vissuto il tempo del seminario come un momento di apertura nei confronti di ciò che Dio avrebbe voluto per lui; con il passare del tempo la sua vocazione è maturata e ha capito che la vita sacerdotale era la strada giusta!

#### **Dove e quando hai ricevuto la chiamata?**

Quando ho ricevuto la chiamata ero in terza liceo, nel lontanissimo 1989. Il luogo non lo ricordo esattamente, probabilmente una sera, in camera mia...

#### **Pizzighettone come unità pastorale, come ti è sembrata?**

A mio parere con dei punti di notevole ricchezza, come se fosse un po' una famiglia dove le persone hanno ognuna delle proprie qualità e dei punti di ricchezza specifici, individuali che però contemporaneamente nell'unità pastorale possono portare molto. Si intuisce che ognuno ha alle spalle un bel cammino. La seconda impressione è che l'indole delle persone è buona, l'impatto è stato sereno dall'inizio, dandomi quasi l'impressione di essere sempre stato qui. Questo è un aspetto bello! La sfida è che



questa ricchezza venga messa in circolo.

#### **Una domanda veloce: un aggettivo per descrivere don Enrico e uno per don Andrea.**

(Ride) Questa è una domanda... Con don Enrico sono stato compagno di messa e di studi a Roma, lo definirei creativo.

Don Andrea è stato mio alunno e seminarista in una parrocchia in collaborazione con quella in cui ero io e lo definirei preciso, esigente.

#### **Un consiglio per i giovani...**

Un consiglio da dare ai giovani, allora... Da oramai non più giovane, anche se può sembrare forse scontato detto da me, il fatto che considerino davvero la presenza di Dio nella loro esistenza e provino davvero a fidarsi!

#### **Ok don, adesso dovremmo farti una foto.**

O mamma... Ma non potete fotografare qualcos'altro?

## I 7 VIZI CAPITALI



I 7 peccati capitali o vizi capitali sono delle azioni molto negative, punibili con la dannazione eterna.

Essi sono i peccati più gravi che l'uomo possa commettere e perciò si antepongono alle 7 virtù. Il filosofo Aristotele ne parlò e li descrisse come "gli abiti del male".

Successivamente la Chiesa Cattolica condannò tali atti, tanto che commettendone anche uno si sarebbe bruciati nell'inferno.

Ne parla lo stesso Dante nella Divina Commedia, nell'Inferno.



**RITIRO II MEDIA**

*di Fiona Visigalli, Irene Della Torre e Chiara Allegri*

Il giorno 22 novembre 2014 si è svolto un ritiro spirituale organizzato da don Andrea e gli animatori Federica Polgatti, Marta Barborini e Mattia Saltarelli per i ragazzi di seconda media. Questo incontro è durato da sabato pomeriggio a domenica mattina nell'oratorio Don Bosco a Regona. Il ritiro si è concluso con la messa delle ore 11.00 nella chiesa di San Patrizio. L'argomento di cui si è trattato è l'arrivo del Natale e come vivere bene questo periodo di avvento. Appena siamo arrivati ci hanno assegnato le camere dopodiché ci hanno accolto con una merenda. Poi abbiamo passato il pomeriggio scoprendo molti brani

interessanti della Bibbia con qualche piccola, ma divertente, gara proposta dal don. Inoltre don Andrea ci ha lasciato delle domande alle quali abbiamo dovuto rispondere (ci ha diviso in stanze diverse per concentrarci di più); infine per concludere l'attività siamo andati in chiesa per un momento di preghiera. Dopo una lunga giornata di ritiro ci ha atteso una buona cena. Dopo questa siamo andati nelle nostre stanze e passata una mezz'oretta ci siamo riuniti in salone a vedere un film relativo alla fede Cristiana. Verso le 24.00 siamo andati tutti a letto. Il mattino, dopo aver fatto colazione, abbiamo avuto ancora un momento per riflettere sulle domande riguardanti il film visto sabato; verso le 22.40 ci siamo recati tutti in chiesa e alla fine della messa ci siamo salutati.

**BELLA STORIA 2**

*di Camilla Fagioli, Anna Bassi, Clarissa Calamari*

Sabato 6 dicembre si è svolta la seconda serata delle medie all'oratorio San Luigi, intitolata "Bella storia!" e corrispondeva ad un seguito della prima puntata. Nella prima si è trattato un episodio giallo, che aveva come protagonisti alcuni dei nostri animatori. In questa serata, invece, si è parlato di un viaggio nel tempo in cui erano presenti vari personaggi significativi per la storia. Siamo partiti dalla Preistoria svolgendo un gioco in cui dovevamo "catturare" degli animatori che interpretavano gli uomini primitivi, ed uno in cui noi, divisi in quattro squadre, dovevamo recitare delle scene di vita quotidiana ambientate in quest'epoca.

Dopo di che ci siamo recati nella sala principale dove abbiamo cenato.

In seguito abbiamo ripreso i giochi, alcuni animatori ci hanno proposto delle nuove attività: costruire con dei cartoni un sarcofago e imitare una mummia; abbiamo così affrontato l'antico



Egitto. Un'altra consisteva nel costruire con della carta di giornale una torre e avrebbe vinto la squadra che l'avrebbe realizzata più alta.

Una volta arrivati nel periodo Romano, con relativi personaggi, siamo stati incaricati di "rappresentare" alcuni famosi monumenti attraverso l'uso del nostro corpo. Questo gioco non è stato così semplice perché abbiamo dovuto ricorrere alle nostre doti fantasiose.

L'ultimo intrattenimento consisteva in un quiz nel quale venivano proposte alcune domande relative alla Storia. Questa attività ha messo in campo le nostre conoscenze. Alla squadra vincitrice di ogni gioco venivano assegnati dei punteggi che sono stati sommati decretando il gruppo migliore.

Anche questa è stata un'opportunità di sano divertimento e occasione di conoscere e interagire con nostri coetanei.

La serata si è conclusa con un breve momento di preghiera e ci siamo dati appuntamento alla prossima puntata.

## PARROCCHIE E ACLI INSIEME PER MIGRANTI E EXPO



di *Filippo Geroli*

La sala del Centro Culturale ha accolto il primo incontro organizzato dall'ACLI provinciale in collaborazione con le Parrocchie di Pizzighettone e le associazioni San Vincenzo e Farsi Prossimo, tenuto da mons. Gian Carlo Perego, Direttore Generale della Fondazione Migrantes. Il tema dell'incontro, "Migranti e rifugiati, accoglienza non fa rima con emergenza" è stato pensato per sfatare alcuni luoghi comuni riguardo all'immigrazione, problema scottante di questo periodo. L'argomento è stato trattato dal relatore partendo da un punto di vista insolito: l'immigrazione come risorsa per il nostro Paese, la cui economia ormai si basa sempre più su lavoratori stranieri, disposti a fare lavori ormai quasi dimenticati da chi in Italia ci è nato. Al termine dell'incontro un lungo dibattito ha concluso la serata, segno che l'argomento scelto ha toccato le coscienze dei (non molti) presenti.

Esattamente una settimana dopo aver ospitato mons. Perego, si è svolto il primo incontro del ciclo "Nutrire il pianeta, nutrire la Pace", organizzato sempre dall'ACLI Provinciale, dalle Parrocchie di Pizzighettone, e dalle associazioni San Vincenzo e Farsi Prossimo, sempre di Pizzighettone. Ospite del primo appuntamento è stato don Bruno Bignami, autore del libro "Terra, aria, acqua e fuoco", presentato durante la serata.

Partendo dal tema dell'EXPO "Nutrire il pianeta, Energia per la vita", la riflessione ha toccato i temi più importanti dell'Esposizione Universale da un'angolazione diversa, anche con riferimenti biblici originali e non scontati.



Con questo libro, don Bruno Bignami ci porta a rivedere l'approccio umano ai beni essenziali della creazione, partendo dalla tesi fondamentale che nella relazione alle cose è implicata la relazione alle persone.

La sfida è quella di riscrivere l'etica ecologica a partire proprio dai beni comuni, da quei beni elementari e vitali che oggi sono in discussione.

La serata, condotta dal presidente dell'ACLI provinciale Bruno Tagliati e dal parroco don Enrico si è tenuta nella struttura dell'oratorio di Roggione, per evidenziare e rafforzare la nuova unità pastorale, mentre i successivi appuntamenti si terranno in strutture delle parrocchie di Pizzighettone e Regona.



## LE 7 CHIESE DELL'APOCALISSE

Efeso, Smirne, Pergamo, Tiatira, Sardi, Filadelfia e Laodicea non sono le sette tappe di una crociera nel Mediterraneo ma le comunità cristiane alle quali, nel libro dell'Apocalisse, Giovanni indirizza le sue lettere. Molti esegeti, esperti del testo biblico, concordano nel dire che la «chiave» per leggere questo libro è proprio la struttura dei suoi «settenari». In

particolare, attraverso un crescendo letterario, Giovanni vuole mettere in evidenza come il compito della Chiesa nella storia è quello di riportare l'umanità a Dio, di ritornare ad essere il Corpo di Cristo.





**RITIRO SUPERIORI**

*di Alessandro Galluzzi*

Il ritiro dei ragazzi delle superiori si è svolto tra la domenica pomeriggio e il lunedì mattina, giorno dell'Immacolata Concezione. Siamo partiti dall'oratorio San Luigi la domenica, nel primo pomeriggio; eravamo 12 ragazzi, 7 maschi e 5 femmine. Il ritiro si è svolto al seminario vescovile di Cremona, ove ci hanno ospitati gentilmente. Arrivati in seminario, ci siamo sistemati nelle camere, tutte sullo stesso piano. La giornata è proseguita leggendo un passo del Vangelo di Marco e ci abbiamo contemplato su un'ora, in silenzio e da soli. Poi ci siamo ritrovati per confrontare le nostre idee e vedere le difficoltà avute. Dopo la cena, che si è

consumata dopo la riflessione, vi è stata la visione del film "Coach David", film incentrato su un allenatore di basket in America che cerca di insegnare ai suoi ragazzi anche l'utilità della scuola, oltre che allo sport; infine ci siamo ritirati nelle nostre stanze per la notte. L'indomani abbiamo fatto colazione tutti insieme nella mensa del seminario, seminaristi e preti compresi. La mattina è proseguita con la riflessione del film visionato la sera prima seguito dalla lettura di un altro brano del Vangelo di Giovanni con successiva contemplazione di un'ora in silenzio. Alla fine c'è stata la messa solenne con alcuni genitori dei ragazzi e poi siamo tornati a casa. È stata un'esperienza molto bella e interessante, incentrata sul silenzio e sull'ascolto della parola di Dio; un grazie speciale va a Don Andrea, Suor Luigina, Claudio Bignami e Pierluigi Micheli, che ci hanno aiutato nel compito difficile del ritiro. Alla prossima.

**RITIRO GIOVANI**

*di Ambra Mazzadi*

Sabato 29 e domenica 30 novembre si è svolto il ritiro spirituale per i giovani dai 18 ai 30 anni in preparazione al Natale. Il desiderio di prendere una pausa dalla routine quotidiana per dedicare un tempo a noi stessi, alla preghiera e a Dio, ci ha portato a trascorrere il fine settimana insieme a Cevo, in Valle Camonica, guidati da Don Andrea, Dok ed Elena che ci accompagnano nel percorso di catechesi del venerdì sera.

Il tema di questo ritiro è stato quello della gioia: quella gioia data dal Vangelo, dall'ascolto della parola di Dio e dalla sua attuazione nella nostra vita. Il ritiro si è sviluppato in due momenti: il primo sabato pomeriggio in cui, guidati dalle parole del cardinale Carlo Maria Martini, abbiamo imparato ad avvicinarci alla preghiera attraverso il metodo della Lectio Divina e abbiamo vissuto un momento di meditazione personale; il secondo domenica mattina durante il quale abbiamo riletto la parola di Dio e cercato di coglierne i significati, concludendo con la celebrazione dell'Eucarestia insieme.

Il brano di Vangelo preso in esame in questo ritiro è stato quello delle nozze di Cana (Gv 2,1-12), nel quale Gesù diede inizio ai suoi miracoli in Cana di Galilea

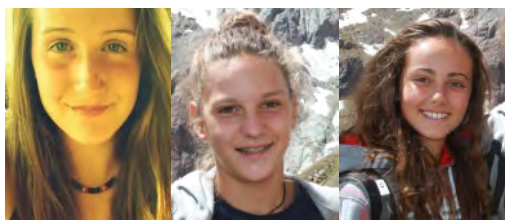


trasformando l'acqua in vino. In questo episodio del Vangelo Maria si rivela la vera protagonista: è lei infatti ad accorgersi che è venuto a mancare il vino e a comunicarlo a Gesù, è lei con la sua sensibilità a capire che è venuta meno la gioia del Vangelo e a coglierne l'esigenza.

Al termine di questo ritiro abbiamo quindi capito che tocca a noi scegliere quale personaggio di questo episodio vogliamo essere durante questo tempo d'Avvento. Vogliamo comportarci come il maestro di tavola che non si accorge della mancanza del vino ma vuole fare bella figura complimentandosi con lo sposo? Vogliamo essere come lo sposo che riceve un grande dono da Gesù ma nemmeno se ne accorge? O vogliamo prendere esempio, invece, dai servi che si affidano alle parole di Maria "fate quello che vi dirà", che hanno fede in ciò che Gesù Cristo comanda loro e sperimentano così la vera gioia? ...A noi la scelta!



## ALCOL, FUMO E DROGHE: UN RISCHIO PER GLI ADOLESCENTI



di *Camilla Fagioli, Anna Bassi, Clarissa Calamari*

La prima adolescenza risulta essere la maggiormente colpita dal fenomeno dell'uso di alcol, fumo e droghe. Spesso l'abuso di tabacco o alcol rappresenta il primo passo che porta verso le sostanze, tra cui figurano marijuana, hashish ma anche cocaina, allucinogeni, inalanti e eroina. In pochi anni è più che raddoppiato il consumo di alcol nella fascia giovanile, quella dai 14 ai 17 anni. Le ragazze sono in forte rimonta in questa preoccupante classifica. Le quindicenni femmine bevono più dei coetanei maschi. I fumatori nel mondo sono circa 650 milioni e secondo l'Oms (l'Organizzazione Mondiale della Sanità), il fumo è "la prima causa di morte facilmente evitabile", responsabile ogni anno della morte di 5 milioni di persone in tutto il mondo per cancro, malattie cardiovascolari e



respiratorie. Un numero peraltro destinato ad arrivare a 10 milioni entro il 2030, se non saranno adottate misure efficaci.

A nostro parere si cede a queste trasgressioni per essere accettati da un gruppo, per sentirsi più grandi e, a volte, per curiosità. Si inizia per scherzo e si finisce per prenderle come abitudine.

Per rimediare a questo uso improprio di sostanze è necessario un giusto controllo da parte di genitori anche se, delle volte, sono loro i primi a dare un esempio negativo utilizzando alcol e fumo davanti ai propri figli e quindi, questo, può essere oggetto di giustificazione. Pertanto, molti esperti, incitano gli adulti ad un corretto uso di queste.

Noi giovani, invece, per scongiurare questo pericolo dobbiamo acquisire la consapevolezza che non è necessario ricorrere all'utilizzo di alcol, fumo e droghe per sentirsi più "grandi" e per divertirsi di più, ma è fondamentale vivere una bella adolescenza praticando varie attività fra cui sport e passioni come la musica e avere delle sane amicizie.



## LE 7 MERAVIGLIE DEL MONDO

I giardini pensili di Babilonia, vennero realizzati dal re Nabucodonosor, per sua moglie, una principessa a cui mancava molto la sua terra natia. Il Colosso di Rodi venne edificato per omaggiare il dio sole dopo una vittoria. Il faro di Alessandria fu costruito sull'isola di Pharos tra il 300 a. C. e il 280 a. C.. Il Mausoleo di Alicarnasso fu la tomba che Artemisia fece

costruire per il marito Mausoleo. Il tempio di Artemide fu costruito a Efeso in onore della dea della caccia. La piramide di Cheope fu costruita in più di venti anni. La statua crisoelefantina di Zeus ad Olimpia fu costruita in suo onore.





**L'eco del don...parola di jhawhè****«A PIEDI SCALZI»***di Don Andrea*

UNA RELAZIONE CAPACE DI ACCOGLIERE LA VITA PER LIBERARE LA GIOIA.

C'è tanta fatica in giro ed anche parecchio pessimismo. Non solo nel mondo ma anche tra noi, intendo nella Chiesa, nelle nostre sagrestie, c'è tanta tristezza. Perfino nell'Oratorio, luogo per definizione di entusiasmo e speranza, sembra essere venuta meno la *gioia*. Quale il motivo? Chi ha rubato dai nostri cuori la speranza che il domani sarà migliore di oggi? Quella speranza che è tipica, oserei dire «inscritta», nel cuore di un ragazzo, nel suo DNA? Con estrema sincerità non ho una risposta pronta, ma so anche che è mio dovere, da educatore e da discepolo, cercarla...

Se sei un ragazzo o un adolescente, ti chiedo: che cosa entusiasma i tuoi pomeriggi d'estate, le infuocate giornate di *Grest*? Per cosa saresti



disposto a spendere tutte le tue migliori energie? Animatrice o animatore, cosa ne pensi: è sufficiente passare quattro settimane tra giugno e luglio a servizio degli altri per essere felici un anno, una vita intera? Oppure con i primi freddi e le prime nebbie... *PUF!*, inizia la scuola e tutto sembra svanire nel nulla? Può essere tutto così «drammaticamente» bello e volatile al tempo stesso? *Ti basta una gioia così?!?*



# Buone feste

**L'eco di Dio**  
News dall'oratorio di Pizzighetone e non solo....



Caro giovane, mi chiedo dove sia finito il tempo dell'impegno generoso, di quella passione per le cose dell'uomo da sentirsi spinti a ricercarne il senso tra le cose di Dio. Dove sono finite la *politica*, l'*impegno sociale*, l'*intraprendenza* e le *accese discussioni* in cui, ben oltre l'orario di chiusura, ci si intratteneva a dibattere col prete e con gli amici, sul portone dell'oratorio.

Se a leggere queste parole siete voi, genitori ed adulti, chiediamoci pure dove una generazione abbia fallito! Credo che, prima lo faremo, prima saremo in grado di ripartire. Fingendo che siano le *proposte* a mancare, le *iniziative*, oltre a non avere «occhi per vedere» saremmo «ciechi che guidano altri ciechi» come ha scritto qualche ora fa, via Facebook, una giovane delle nostre comunità: semplicemente inutili, inefficaci!

Farò la parte dell'ingenuo, lo ammetto! Credo tuttavia che chi lavora e sta a contatto con i giovani sappia benissimo che le domande, quelle vere, quelle capaci di dare senso alla

vita non sono scomparse dal cuore dell'uomo. Hanno però bisogno di altre «forme» per essere esplicitate.

Mi riferisco non solo alle proposte formative e spirituali ma anche, semplicemente, alle proposte aggregative e ricreative, quelle che nella testa di noi educatori avevano lo scopo di «fare gruppo»! Come porsi, in modo ragionevole questo obiettivo nel contesto individualista che ha generato i *social networks*?

Inoltre il primo ed imprescindibile passo verso i desideri e le domande di vita dei giovani che ci stanno di fronte è quello di *mettersi in ascolto*. Recuperando la *curiosità* e l'*umiltà* di Mosè che attratto dal rovetto ardente pensò, «Voglio avvicinarmi a osservare questo grande spettacolo: perché il rovetto non brucia?» (Es 3,3). Ecco allora che da educatore ogni volta che incrocio lo sguardo di un ragazzo dovrei rimanerne stupito, incuriosito: che cosa c'è dietro quel «grande spettacolo»? C'è Dio che nell'uomo, in ogni uomo, si fa presente! Ecco il senso più vero di quanto ci prepariamo a celebrare nel Natale.

Come Mosè, anche noi educatori ci sentiamo ripetere quelle parole dure e responsabilizzanti: «Non avvicinarti oltre! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è suolo santo!» (Es 3,5). Luogo santo è la vita di ogni bambino, ragazzo o giovane che ci troviamo davanti. È «luogo santo» nel quale Dio si manifesta, nel quale manifesta quell'immagine e somiglianza tra la creatura ed il Creatore.

Recuperiamo il gusto di ascoltare: Dio che parla attraverso la vita dei giovani e questa stessa vita capace, il più delle volte senza parole, di far risuonare la Parola di Dio, unica fonte della vera gioia. Buon Natale!



## I 7 SACRAMENTI

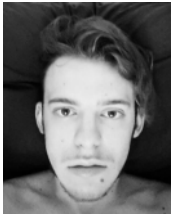
I Sacramenti nella tradizione cristiana sono sette e sono simbolo della grazia di Dio che raggiunge il credente per rafforzare la sua fede.

Questi sono: battesimo, cresima, comunione, confessione, unzione degli infermi, ordine sacro e matrimonio.

I primi tre sono definiti di iniziazione cristiana perché costituiscono formazione alla vita di fede e di Chiesa.

I sacramenti di guarigione sono la riconciliazione e l'unzione degli infermi, mentre l'ordine sacro e il matrimonio vengono definiti come sacramenti dell'edificazione della Chiesa. Per essere valido il sacramento deve avere la giusta materia, la giusta formula e la giusta intenzione.

## SPECIALE NARUTO



di Stefano Bragalini

Salve! Solo per dicembre, ho ottenuto il permesso dagli alti gerarchi naz...(ehm, volevo dire gli Illustrissimi Direttori Murra e Pol) di curare un'altra rubrica oltre la mia solita del mistero, cioè uno special di due pagine sul manga Naruto che, il 7 Novembre, è giunto alla sua conclusione.

**ATTENZIONE!!!** Alto contenuto **NERD** e **SPOILER** in questo articolo, quindi se non volete bruciarvi il finale del manga, non leggete; NO, NON, NADA, NEIN. Naruto è nato dalla mente di "Masashi Kishimoto" e dal 21 settembre 1999, sottoforma di capitoli, è uscito "settimanalmente" sulla rivista *Weekly Shonen Jump* fino alla sua fine, appunto a Novembre del 2014. (Settimanalmente è tra virgolette in quanto ogni due per tre in Giappone c'era una festa che faceva saltare le uscite; e la Goldeen Week e il Capodanno e il Tanabata e castronerie varie...). In tutto ci sono 700 capitoli, suddivisi in 72 volumi ognuno contenente 11-12 capitoli; si può dividere il manga anche in base alla scansione temporale che ne avviene all'interno: la prima parte (dal manga 1 al 27) con i ninja ancora piccoli e come antagonista principale Orochimaru che si conclude con l'allontanamento di Sasuke Uchiha dal Villaggio della Foglia e Naruto Uzumaki che si va ad allenare con il maestro Jiraiya – uno stacco di tre anni – e la seconda parte (dal 28 al 72) che prende il nome di Naruto Shippuden dove i ninja sono tutti maturi e cresciuti ed il numero degli antagonisti è direttamente proporzionale al numero di venditori ambulanti a Roma; troviamo così l'Akatsuki (o Organizzazione Alba), Kabuto Yakushi, Obito Uchiha (sotto l'identità di Tobi), Madara Uchiha, Kaguya Otsutsuki e lo scontro finale Naruto vs Sasuke. Ma il sogno di Naruto è diventare Hokage, cioè il ninja più potente del Villaggio della Foglia...ci riuscirà secondo voi? Dalla regia mi dicono che il lieto evento era dato 500 a 1! Fate un po' voi i conti! Non solo, ma si sposerà pure con Hinata Hyuga da cui avrà due figli Bolt e Himawari...(ma perché "Bolt"? Dagli piuttosto il nome del tuo padrino Jiraiya che si è fatto aprire come un armadio da Pain no? Eh, vorrà dire che anche Naruto tifa Giamaica). Ci saranno altri matrimoni: Shikamaru Nara con Temari, Ino Yamanaka con Sai e udite udite Sasuke con Sakura; dopo che l'ha ripudiata, tentata di uccidere,

infamata una seconda volta, c'è stato alla fine; quando si dice che tira più un pel...,ehm, finiamola qui,và! Qui in Italia, la serie animata è



arrivata fino alla Quarta Grande Guerra Ninja con l'episodio 286 del 6 Gennaio 2014, poi vuoi per mancanza di fondi o Peppa Pig che monopolizza il mercato, non si è più andati avanti con le puntate. Cercherò di fare un mega – riassunto da questo punto in poi, in modo che, voi, giovani nerd brufolosi e con scarsa vita sociale potete capire:

- Naruto e Killer Bee entrano finalmente in guerra e si scontrano con le defunte forze portanti resuscitate da Kabuto con la Tecnica della Resurrezione Impura e controllate da Tobi mediante Rinnegan e Sharingan.
- Itachi Uchiha, si libera dal controllo di Kabuto e si scopre che in realtà non era affatto cattivo come si pensava, e riconciliatosi con il fratello Sasuke (che intanto ha ucciso un po'di gente come Danzo e Zetsu Bianco originale) vanno nel covo di Kabuto per fermarlo.
- Ma che succede? Kabuto è diventato Eremita dei Serpenti e da solo, riesce ad asfaltare come un Caterpillar i due fratelli se non fosse che, proprio all'ultimo eh, Itachi sfodera la tecnica oculare Izanami con la quale gli fa un paiolo tanto e lo obbliga a ritirare la tecnica della Resurrezione, così facendo tutti i resuscitati (membri dell' Akatsuki, Spadaccini della Nebbia, ninja più forti) ritornano nell'aldilà e anche Itachi ci abbandona. Ah, e Kabuto muore.
- Siamo solo al capitolo 598, non può ancora finire vero? Ovvio che no! Si scopre che Tobi sotto la maschera è in verità Obito, il vecchio compagno di squadra di Kakashi, che ha fatto tutto questo porcaio per generare poi un'illusione (lo Tsukuyomi Infinito) sul mondo intero in modo che ci sia per sempre la pace (non fa una piega, disse il ferro da stiro); entra in guerra dalla parte dei bad-boys anche Madara Uchiha, anche lui precedentemente resuscitato ma riuscito a sfuggire al ritorno dell'aldilà.
- Ovviamente, il timido e mite Madara, da solo, manda in fin di vita tutti e 5 i Kage dei vari paesi.
- Madara evoca il Decacoda e lo controlla con Obito, contro di loro andrà tutta l'alleanza ninja e Naruto. Neji Hyuga per proteggere quest'ultimo



muore.

- Da qua in avanti è un viaggio nel tunnel della droga; Sasuke resuscita Orochimaru, che è diventato buono capendo di avere sbagliato), il quale resuscita i precedenti 4 Hokage che entreranno in guerra anche loro. (IAM BELL IA).

- Kakashi si scontra con Obito e riesce a sconfiggerlo, ma quest' ultimo non muore e diventa la forza portante del Decacoda, così facendo diventa l'attuale Eremita delle Sei Vie; Madara per questo si imminchia non poco in quanto voleva che Obito si sacrificasse per lui per fargli assumere un corpo vivo.

- In pillole: arriva Sasuke, fa comunella con Naruto e Sakura e riescono a sconfiggere Obito, Zetsu nero si rivela il vero cattivo e si impossessa di Obito, fa diventare Madara vivo e il nuovo Eremita delle Sei Vie. La situazione è sempre più disperata.

- Madara sta per scagliare lo Tsukuyomi sul mondo ma viene fermato da Naruto e Sasuke (sennò non sarebbero i protagonisti è), entrambi in modalità eremitica e alla fine viene trafitto alle spalle metaforicamente parlando come una qualunque persona in un branco di viados da Zetsu nero che lo fa diventare Kaguya Otsutsuki, cioè la divinità madre dell'Eremita delle Sei Vie originale. E cattiva. E madre dello Zetsu che si rivelerà colui che ha creato l'Akatsuki e una creatura vecchissima.

- Farà lei la tecnica dell'Illusione sul mondo e gli unici a scamparla saranno Naruto, Sasuke, Sakura, Kakashi, Zetsu e Obito. E inizia lo scontro.

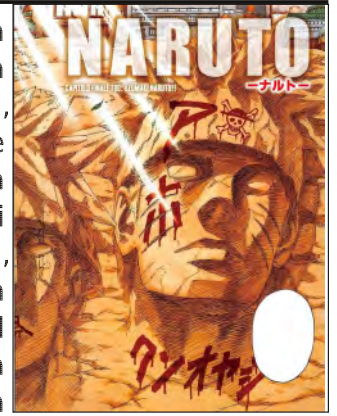
- Obito muore, Zetsu muore e Kaguya viene sigillata. Finita? Certo che no perché ci deve essere lo scontro finale tra i due protagonisti che tutti aspettavamo con impazienza. Ma anche no.

- Con 5 capitoli ricchi di combattimento (no) e di flashback tra i due (si) la Grande Guerra finisce.

- E a leggere sta roba mi sono cadute le braccia, e non solo quelle! (Due anni ci sono voluti per tutto questo)

Qual è la morale di Naruto? Che tutti i cattivi possono redimersi e passare dalla parte dei buoni: Sasuke ritorna buono e non viene processato, Orochimaru diventa buono, Kabuto non si sa come

si ripresenta vivo in mezza vignetta ed è buono ed ha scoperto il suo vero "Io", Obito prima di morire aiuterà Naruto e co. a eliminare Kaguya e darà i suoi occhi a Kakashi, Nagato aveva avuto un'infanzia difficile ecc... Il 700esimo capitolo, tutto a colori, finisce con la faccia di Naruto scolpita nella montagna assieme ai volti degli altri 6 Hokage (tra Naruto e Tsunade ci sta Kakashi, non so il perché e non lo voglio sapere).



Secondo dati ufficiali, è stato il secondo manga più venduto di sempre, con più di 205 milioni di copie; al terzo posto ci sta DragonBall e al primo, ovviamente, **One Piece** (più di 345milioni di copie) il Manga con la M maiuscola, il Capolavoro, il Nuovo Testamento e così via (P.S. quando finirà, ci dedicherò 4 pagine!). Vale la pena leggere questo meraviglioso manga Naruto e vederlo come anime alla tv, perché non è solo per bambini ma è seguitissimo anche dagli adulti, che iniziandolo a leggerlo da adolescenti, hanno continuato il loro hobby con il passare degli anni. L'autore ha dichiarato che ad Aprile del 2015 usciranno delle storie brevi narranti le vicende dei figli dei nostri protagonisti e nell'ultima pagina del manga vi ha messo un tributo in onore a One Piece; un teschio con il cappello di paglia dipinto sulla faccia scolpita di Naruto nella montagna, mentre "Eiichiro Oda" nel capitolo di O.P. della settimana del 7 novembre, ha dedicato la copertina del capitolo a Naruto. Se non è amore questo!!!

Ringrazio tutti voi, lettori di questo special, adesso potete andare avanti a fare le vostre nerdate quali Dungeons & Dragons, World Of Warcraft, vandalizzare Wikipedia o prendere due di picche dalle ragazze a mazzi di 40carte. Ma ricordate: usate sempre la fantasia per tutto e sognate spesso ad occhi aperti; potreste diventare in futuro dei nuovi mangaka grazie ai vostri sogni.

## LE 7 NOTE MUSICALI

Guido D'Arezzo per facilitare l'apprendimento di canti nuovi, rendendosi conto che i primi sei versi dell'inno a S.Giovanni formavano una scala ascendente, chiamò ognuno di questi suoni con la sillaba con cui venivano cantati: Ut queant laxis - Resonare fibris - Mira gestorum - Famuli tuorum - Solve polluti - Labii reatum - Sancte Joannes (Affinché possano cantare / con

voci libere/ le meraviglie delle tue gesta/ i servi Tuoi,cancella il peccato/ dal loro labbro impuro, o San Giovanni). Successivamente Ut venne tramutato in Do per facilitarne la pronuncia, mentre il settimo suono durante il Medio Evo fu chiamato anch'esso Mi. Nel Rinascimento venne cambiato in Si come le iniziali di Saint Joannes.



IL 7 NELLA STORIA

# Pescando dai ricordi: storie di caccia

## DOPO 12 APERTURE, ERA COME LA PRIMA VOLTA...



*di Pietro Fedeli*

15 SETTEMBRE 2013

Ed arrivò una nuova apertura, la mia dodicesima, purtroppo con una ferita nel cuore, ma anche con una grande aspettativa. Vi spiego meglio... La ferita era stata causata da Meggix, il quale durante l'estate mi aveva comunicato la sua decisione: non sarebbe più andato a caccia... L'aspettativa invece era per una protesi acustica che avevo comperato in fiera a Brescia. Si tratta di una coppia di tappi elettronici per le orecchie la cui caratteristica principale è questa: normalmente funzionano da amplificatori, quindi è come non indossare i tappi, ma appena nell'ambiente circostante si genera un rumore che supera gli 80 decibel, l'elettronica lo taglia di almeno 30 decibel. Inoltre, il costruttore può impostare il processore in modo che corregga lo specifico problema del committente: nel mio caso, il tappo sinistro va ad amplificare maggiormente il campo di frequenze che faccio fatica a sentire a causa del fischio (acufene).

Quella mattina, un po' nostalgico per la mancanza di Meggix, ma sempre carico di emozioni, andai nello stesso posto dell'anno prima: stesso orario, stesso parcheggio e quando m'incamminai feci lo stesso giro. La sensazione che mi davano i miei nuovi tappi era bellissima: mi ero scordato come fosse andare a caccia sentendo tutti i suoni intorno a me. Dopo 12 aperture, era come la prima volta: che bello! Peccato che in un paio d'ore mi ritrovai alla macchina con nessuna fucilata all'attivo... Decisi allora d'incamminarmi verso Cornaleto, abbandonando la zona lungo il fiume. Gira che ti rigira, seguendo una stradina fra due campi di mais sbucai in campo d'erba medica. Mi fermai per dare un'occhiata tutt'intorno e notai in lontananza un'anatra che era chiaramente in fase di atterraggio. La seguii con la sguardo e riuscii a capire in che punto era scesa: senza pensarci due volte m'incamminai. Intanto che mi avvicinavo, riconobbi il fosso nel quale era atterrata e lo

raggiunsi, tenendo un paio di campi di distacco dall'anatra. Finalmente un po' di fortuna: il selvatico si era fermato esattamente dove l'avevo visto atterrare e s'involò a tiro. Lo abbattei facilmente e non faticai neppure per il recupero: era caduto nel campo ad una ventina di metri davanti a me! Ma non era ancora finita...



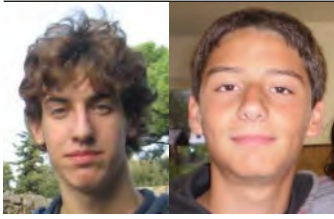
Dopo aver incamminato il giovane maschio di germano reale, proseguii lungo il fosso e raggiunsi un campo d'erba incolto. Era piuttosto piccolo e vista l'ora mi faceva quasi paura pensare al numero di cacciatori che ci era già entrato... Massì, un cacciatore in più o uno in meno non faceva più alcuna differenza: a quel punto sarebbe solo stata questione di fortuna, o meglio essere nel posto giusto al momento giusto, e quindi ci entrai anch'io. M'incamminai nella direzione del lato lungo, ad una decina di metri dal fosso che restava alla mia sinistra. Non ricordo quanti passi feci: forse cinque o sei, massimo dieci...

Un fagiano maschio s'involò da sotto i miei piedi cantando...

Il cuore mi rimbalzò in gola ed i miei tappi super tecnologici ampliarono il suo canto in tutta la mia testa: mi ero spaventato! Il fagiano si alzò un paio di metri sopra l'erba e proseguì davanti a me, allontanandosi leggermente verso destra. La prima fucilata non so dove andò a finire: avevo imbracciato il fucile, ma evidentemente non avevo neanche puntato... Con la seconda cadde a terra.



# I giochi del mese



di Alberto Zeni e  
Mattia Saltarelli

## ASSASSIN'S CREED ROGUE

Il primo aspetto di Rogue che ci ha sorpreso si riscontra nella trama. Ubisoft non si è mai negata dal definire questo come il primo capitolo della serie a metterci nei panni di un templare, ma ciò che non ci ha detto è la ragione per cui la storia si spinge in questa direzione. Shay Patrick Cormac, il protagonista della vicenda, inizia nei panni di un assassino ed è mosso dalle stesse motivazioni che hanno guidato gli animi dei precedenti protagonisti della saga. Assassin's Creed: Rogue per le prime tre ore ha le sembianze di un normale capitolo della serie, e sostanzialmente non abbiamo idea di che cosa stia per accadere. La trasformazione di Shay in un templare avviene in maniera quasi estemporanea, dopo una delle sequenze più spettacolari dell'intera saga, e ci rivela una storia che non avremmo mai potuto immaginare. In breve, Rogue riesce a mostrarci il punto di vista opposto rispetto a quello degli altri Assassin's Creed, e di farlo in una maniera tale da creare empatia nel giocatore e da portarlo a riflettere sull'intero impianto narrativo dei precedenti giochi. Per una volta, il bianco e nero della dicotomia Assassino-Templare assume ampie sfumature di grigio, lasciandoci capire che forse in questa guerra non ci sono realmente buoni e cattivi. Da questo punto di vista, Rogue è una vera sorpresa, e - pur comprendendo le ragioni di marketing dietro alla scelta - troviamo sia stato un vero peccato che Ubisoft abbia deciso di

rivelare il ribaltone nella trama già al momento dell'annuncio del gioco.

Peccato che tutto questo non sia stato accompagnato da un protagonista carismatico: la trama di Rogue



chiede a gran voce la presenza di personaggi forti per giustificare gli avvenimenti che si susseguono sullo schermo, e Shay - nonostante la sua coraggiosa scelta di passare dall'altra parte della barricata - sembra muoversi per pura inerzia tra i vari eventi che portano all'epilogo dopo una ventina di ore di gioco.

Un'altra caratteristica della trama di Rogue è di svilupparsi in maniera spesso discontinua, con continue analessi e prolessi che potrebbero spiazzare il giocatore abituato alla progressione lineare dei precedenti capitoli. C'è una ragione narrativa dietro a questa non-linearità, ma non ve la sveleremo: vi basti sapere che quello che avviene al di fuori dell'Animus giustifica ciò che avviene nel gioco. Purtroppo la non linearità della trama porta spesso a brevissime sessioni di gioco intervallate da caricamenti, che spezzano il ritmo e portano il giocatore a distrarsi, ignorando alcuni elementi narrativi altrimenti interessanti. Ne risulta una trama piuttosto confusa, che richiede un po' di pazienza per essere metabolizzata e che, senza mai realmente deludere, ci lascia comunque un pizzico di rammarico.



## I 7 NANI

I sette nani, presenti nella storia di Biancaneve, sono delle creature della fiaba dei fratelli Grimm.

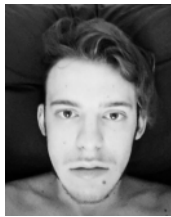
Questi si chiamano: Brontolo, Cucciolo, Dotto, Eolo, Gongolo, Mammolo e Pisolo.

Ognuno dei loro nomi è derivante da alcune caratteristiche dei personaggi.

Ma perché si è scelto di creare proprio sette nani? Il numero sette è un numero diffuso nella mitologia in ambito sacro e religioso, che è simbolo di saggezza e riflessione.

Infatti questo numero è utilizzato in diverse favole come "gli stivali delle sette leghe"; Pollicino e i suoi fratelli erano sette, sette sono i fratelli di Ron Weasley della saga di Harry Potter... Ed, infine, Biancaneve e i sette nani.

LE IMPRONTE DEL DIAVOLO



di Stefano Bragalini

L'8 febbraio 1855 a Woolsery, un paesino del Devon, nel sud-ovest dell'Inghilterra, Albert Brailsford il preside della scuola cittadina si sporse dalla finestra di casa sua per vedere se era nevicato; la sua attenzione venne attratta da una serie di orme caprine che si sviluppavano lungo la strada che conduceva al villaggio. A prima vista si sarebbero dette normali impronte di un cavallo ferrato, ma a guardare meglio si capiva che non poteva essere, dal momento che erano perfettamente disposte lungo un'unica linea perfettamente dritta, come se le zampe dell'animale fossero state messe una davanti all'altra. Inoltre risultavano nitidissime, come se fossero state ottenute immergendo nella neve una sagoma di ferro riscaldato. La curiosità prevalse e i cittadini seguirono le orme fino alla fine del percorso, che andava a terminare contro un muro di mattoni, ma riprendevano proprio al di là della parete, senza però che la coltre di neve sulla parte alta del muro risultasse in qualche modo calpestata. Poi le impronte raggiungevano un covone di grano, per ritrovarsi oltre, senza che, anche in questo caso, si notasse il passaggio di qualche corpo pesante, infine passavano anche sopra i tetti. Le orme sembravano non finire mai. Ne vennero trovate ancora a parecchi chilometri di distanza dalla periferia del paese, lungo la campagna del Devon. Sembravano procedere in modo disordinato ed erratico per andare a toccare alcune altre piccole città e villaggi. La notizia venne anche riportata sui giornali, il 3 marzo sull' Illustrated London News il grande naturalista e anatomista Richard Owen diceva che l'analisi scientifica delle impronte parlava a favore di un tasso. Quella notte, evidentemente, alcuni tassi si erano risvegliati dal sonno invernale ed erano usciti dalle tane alla ricerca di cibo; ipotesi plausibile, peccato che Owen non spiegasse per quale motivo tutti quei tassi avessero deciso di andare a caccia saltellando su una sola zampa. Un altro gentiluomo di Sudbury dichiarò che negli ultimi tempi nella sua zona aveva notato alcuni grossi ratti scorrazzare nei campi di patate. Le impronte lasciate dai grossi topi erano del tutto simili a quelle misteriose, che i giornali già battezzavano "Impronte del Diavolo". I ratti, saltellando in mezzo alla neve e atterrando ad

ogni balzo sul corpo intero avevano lasciato quei segni, per

Something paid a visit to Woolsery in the snow — but it possibly wasn't Satan

By LADRA CHURCHILL




STANFORD BRAGALINI, in 5 anni, ha raccolto tracce (non solo) del Diavolo, ovvero le orme di un essere che si muoveva in un modo che non aveva mai visto prima. Le impronte erano disposte in una linea retta, come se fossero state lasciate da un animale dotato di una sola zampa. Senza dimenticare, poi, la complicazione aggiuntiva di capire come lo strano essere avesse potuto percorrere in quelle condizioni, al freddo e di notte, oltre 50 km. L'ipotesi più plausibile venne proposta da Geoffrey Household che nel 1985 pubblicò un libro, secondo lui: "sono propenso a ritenere che quella notte dal centro del porto militare di Devonport si sia innalzato, forse a seguito di qualche disguido, un pallone sonda. Libero dagli ormeggi, ha potuto sorvolare la zona senza alcun controllo. Dall'oggetto pendevano due sacchetti appesi a delle funi. Sono stati questi pesi a lasciare le impronte e questo spiega anche come mai ne sono state trovate pure sui tetti delle case".

Si tratta senz'altro di un'informazione importante che potrebbe spiegare la dinamica di ciò che successe. Ma c'è almeno ancora un dettaglio che non quadra. Se si dà un'occhiata su una cartina geografica alla serie di impronte, si nota immediatamente che fanno ampi, indecifrabili giri fra i centri di Topsham e Exmouth. Un pallone sonda si sarebbe comportato in un modo tanto disordinato? Non avrebbe, invece, seguito un percorso lungo una linea retta, nella direzione del vento prevalente, che quella notte soffiava da est? Fatto sta che nel 2009 il caso venne riaperto quando la signora Jill Wade, 76 anni, un mattino è uscita nel suo cortile innevato ed ha con suo grande stupore visto una lunga fila di impronte di zoccoli. Non essendoci a Woolsery caproni, mucche o simili, le impronte nel cortile sono state prese tanto sul serio che si sono disturbati ad esaminarle perfino gli scienziati del Centro Zoologico di Fortean; misurano 13 centimetri in lunghezza e distano le une dalle altre tra i 28 e i 43 centimetri. J. Dowes, direttore del Centro, sta cercando di capire se le impronte siano state lasciate da conigli o lepri che procedevano saltando sulle zampe posteriori.



## IL DERBY NON SI GIOCA, SI VINCE



di Francesco Ballotta

La Serie A ci ha regalato partite emozionanti durante il mese di novembre, tra le quali spiccano sicuramente i due derby di Milano e di Torino. Il derby della madonnina si è giocato tra due squadre in crisi, che cercavano l'occasione giusta per dare una svolta alla loro stagione e combattere per il terzo posto. La partita è stata emozionante, il Milan è apparso più forte, rimanendo nella metà campo avversaria per la maggior parte del tempo. Protagonisti in positivo i due autori dei gol Jeremy Menez e Joel Obi.



Protagonisti in negativo invece, Icardi (concentrato su altre cose) e il Faraone El Shaarawy. Entrambi hanno sbagliato due gol clamorosi. In complesso molte occasioni (soprattutto per i rossoneri) e molti errori che hanno mostrato la mancanza di qualità tecnica del nostro campionato, infatti la superiorità del diavolo a metà campo è stata determinata dalla forza fisica e dalla corsa dei mitici Essien

e Muntari. Il risultato alla fine è giusto, nonostante il Milan abbia mostrato più qualità e soprattutto idee chiare rispetto ai rivali Interisti.

Il derby della Mole invece è stato un derby atipico, non c'è stato infatti il pronosticabile dominio Bianconero. Il Torino ha tenuto bene il campo, ha pareggiato con un golazo di Peres il gol del vantaggio juventino e ha creato buone occasioni. Alla fine però la superiorità della Juve e l'immensa qualità del suo centrocampo ha prevalso. Il gol vittoria l'ha siglato Andrea Pirlo; allo scadere, un gran gol che ha regalato il successo ai bianconeri. Complessivamente son stati derby in cui le squadre si sono affrontate a viso aperto, prediligendo la loro fase offensiva, così facendo ne ha sicuramente giovato lo spettacolo. Una buona notizia questa per il nostro calcio, sperando che nei prossimi mesi arrivino nel nostro campionato giocatori giovani e di qualità.

Ci vediamo il prossimo mese, con tante cose da raccontarvi (il Santos riuscirà a vincere una partita? Juve e Roma andranno agli ottavi? Chi si laureerà campione di inverno?). Vi auguro un mese pieno di calcio, spettacolo, gol e tibie fratturate.



## I PIÙ GRANDI NUMERI 7

**CRISTIANO RONALDO:** Dopo aver incantato Manchester si trasferisce a Madrid dove continua a stupire.

**RAUL:** Era uno dei Galacticos e i suoi 71 gol in Champions League sono stati superati da Messi dopo aver primeggiato nella classifica marcatori europei per molti anni.

**GARRINCHA:** Pur avendo una gamba più corta

dell'altra ha vinto due mondiali e da molti è considerato il miglior driblatore della storia.

**CANTONA:** Aveva un grande controllo di palla, un tiro micidiale e un fisico invidiabile, caratteristiche del classico attaccante; l'unico problema era il comportamento, numerose risse e un calcio volante contro un tifoso che l'aveva insultato.

**BECKHAM:** Uno tra i più grandi calciatori inglesi, lascia un segno indelebile a Manchester dove cresce e a Madrid dove diventa una stella calcistica a livello mondiale.

# Lo sportivo del mese

## ANDREA PIRLO



*di Matteo Bossi*

Durante il mese di novembre, il giocatore che si è più contraddistinto in maniera positiva, è Andrea Pirlo, centrocampista della Juventus classe '79, nato e cresciuto a Brescia dove ha anche cominciato a giocare a dare i primi calci al pallone. Pirlo, soprannominato Mozart da alcuni tifosi e appassionati di calcio, per la sua capacità di dirigere la propria squadra, si è reso protagonista soprattutto in due vittorie importantissime della Juventus: in primis nel derby della Mole contro il Torino, nel quale ha realizzato un grandissimo gol all'ultimo respiro dal limite dell'area e ha scatenato un putiferio fra i tifosi presenti allo stadio; prima ancora contro l'Olympiakos con una punizione perfetta tra il palo e la mano del portiere Roberto, appena al di sopra della barriera.

'Mozart' ha conquistato un mondiale nel 2006, realizzando uno dei rigori nella finale contro la

Francia, e ha raggiunto la finale nell'europeo 2012, poi persa in maniera pessima contro la Spagna.

Pirlo, nel suo palmarès, vanta anche la vittoria di due Champions League con il Milan e di numerosi premi personali; i più importanti e prestigiosi sono senz'altro i quattro premi 'miglior costruttore di gioco dell'anno' nelle annate 2006, 2007, 2012, 2013. Vanta 113 presenze nella nazionale azzurra e 13 reti. Il miglior piazzamento nella classifica del pallone d'oro è quello del 2007, nel quale si è classificato quinto dietro campioni come: Kakà, Cristiano Ronaldo, Lionel Messi e Dider Droga. Nel Milan ha conquistato (oltre alle due Champions) due campionati Italiani, una Coppa Italia, una Supercoppa Italiana, due Supercoppe UEFA e un Mondiale per club. Nella Juventus per ora tre campionati Italiani e due supercoppe Italiane. Quando Arrigo Sacchi disse: 'a pallone ci possono giocare tutti, a calcio solo in pochi' fra quei pochi intendeva senz'altro anche Andrea Pirlo.

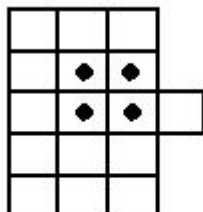




# Giocate e divertitevi!!

## INDOVINELLI

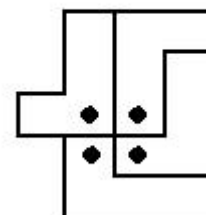
1- Carlo possiede un podere della forma disegnata qui. Quattro bellissime querce sono piantate in questo podere. Carlo decide di dividere il suo podere, per i suoi quattro figli, in 4 porzioni della stessa forma e della stessa superficie, ogni porzione dovendo contenere una delle querce. Aiutate Carlo a fare la ripartizione, disegnando sulla mappa il confine delle quattro porzioni.



2- La figura illustra una sequenza di operazioni che dà come risultato 50. Da quale numero siamo partiti?



2- Per conoscere il risultato è sufficiente eseguire le operazioni inverse a partire da 50!



-1

## INOIZNOS

### ORARI CATECHESI

Lunedì	ore 20.45	Oratorio S. Luigi	Adolescenti	I-V superiore
Martedì	ore 14.30	Oratorio B.V. Grossi	Tiberiade e Zaccheo	II e III elementare
Mercoledì	ore 16.30	Oratorio S. Luigi	Nazareth e Abram	I e III media
Giovedì	ore 16.30	Oratorio B.V. Grossi	Talità kum e Bethlem	IV e V elementare
Venerdì	ore 16.30	Oratorio S. Luigi	Tabor	II media
	ore 21.00	Oratorio S. Luigi	Giovani	19-30 anni
Sabato	ore 10.00	Oratorio B.V. Grossi	(1 volta al mese)	I elementare





# L'eco di Dio



News dall'Oratorio di Pizzighettone e non solo....



Dicembre '14